

dargli la sacra particola, di ammazzarlo. Ma Iddio non permise così orrendo eccesso; perciocchè miracolosamente quello sgherro non vide nè quando il Pontefice diede la pace, nè quando porse la comunione all'Esarco: cosa, ch'egli dipoi attestò con giuramento a varie persone. Veggendo adunque Olimpio, che la mano di Dio era in favore del santo Pontefice, riconobbe il suo fallo, ed accordatosi seco, gli rivelò tutto quanto era stato ordinato a lui dall'Imperadore, e da lui tentato fino a quel tempo. S'era con ciò rimessa la pace in Roma, quando arrivò ordine a questo Esarco di raunar l'esercito, e di passare con esso in Sicilia per procurar di sloggiarne i perfidi Saraceni. V'andò egli, ma per sua mala ventura v'andò, perchè l'esercito suo restò sconfitto, ed egli appresso per l'affanno e per una malattia sopraggiuntagli pagò l'indispensabil tributo della natura. E qui convien osservare, come si ha dalla Relazione (a) dell'empia persecuzione, che vedremo fatta a Papa Martino, fra gli altri falsi reati apposti a quel buon Pontefice, esservi stato ancor questo, cioè ch'egli avea congiurata con Olimpio la rovina dell'Imperadore, e però *Dorotheo* Patrizio della Cilicia gridò, che esso Papa Martino *solus subvertit & perdidit universum Occidentem & delevit; & revera unius consilii fuit cum Olympio, & inimicus homicida Imperatoris, & Romanæ urbanitatis*. Sicchè la pace fatta fra lui e l'Esarco Olimpio, e la rotta dell'esercito Imperiale in Sicilia, divennero delitti dell'ottimo Papa: che per altro non si sa, che alcuno in Italia in questi tempi si sollevasse contra dell'Imperadore. Iniqui Greci! non si può quì non esclamare, e di lunga mano più iniqui per quello, che racconteremo nell'Anno susseguente. Dico così, acciocchè il Lettore sempre più venga scorgendo, che i Longobardi tanto villaneggiati da alcuni Scrittori, erano ben divenuti padroni migliori, e Re più discreti, che i Greci.

(a) *Labbe*
Concilior.
Tom. VI.
pag. 68.

Anno di CRISTO DCLIII. Indizione XI.

di MARTINO Papa 5.

di COSTANTINO, detto COSTANTE, Imper. 13.

di ARIBERTO Re 1.

(b) *Pagius*
Crit. Baron.

PER le ragioni addotte dal P. Pagi (b), succedette in quest' Anno la lagrimevol scena di San Martino Papa, e non già nell' Anno 650. come si figurò il Porporato Annalista. O sul fine dell' Anno